servizio affari internazionali

ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

Scheda n. 69/2013

CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25 OTTOBRE 2013

Il Consiglio europeo che si svolgerà a Bruxelles i prossimi 24 e 25 ottobre rientra nella serie di Consigli tematici finalizzati a focalizzare l'attenzione dei Capi di Stato e di Governo su alcuni temi specifici per la crescita e la competitività.

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy, in stretta cooperazione con la Presidenza lituana di turno e il presidente della Commissione europea, ha presentato un progetto di conclusioni su:

- *e-economia, innovazione e servizi*
- *crescita, competitività e occupazione*
- *unione economica e monetaria*
- *partenariato orientale*
- *flussi migratori*

I. E-ECONOMIA, INNOVAZIONE E SERVIZI

Il **Consiglio europeo** terrà un dibattito tematico su e-economia, innovazione e servizi, discutendo in particolare:

INVESTIRE NELL'ECONOMIA DIGITALE, PROMUOVERE UN MERCATO UNICO DIGITALE VICINO AL CONSUMATORE, MIGLIORARE LE COMPETENZE

L'"agenda digitale europea" (COM(2010) 245definitivo/2), presentata dalla Commissione il 19 maggio 2010, è una delle iniziative faro della strategia Europa 2020 (COM(2010) 2020 def.). Scopo generale dell'agenda digitale europea è quello di ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili. Individua sette settori di azione prioritari: la creazione di un mercato unico digitale; una più estesa interoperabilità; una maggiore fiducia in internet e nella sua sicurezza; un accesso molto più veloce ad internet; maggiori investimenti nella ricerca e nello sviluppo; un miglioramento dell'alfabetizzazione, delle competenze e dell'inclusione nel mondo digitale; l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per affrontare le sfide che attendono la società, come il cambiamento climatico e l'invecchiamento demografico.

Il 18 dicembre 2012 la Commissione europea ha adottato sette nuove priorità digitali per il 2013-2014, contenute nella comunicazione "Agenda digitale per l'Europa - Le tecnologie digitali come motore della crescita europea" (COM(2012) 784 def.), ovvero: creare un nuovo contesto normativo stabile per la banda larga; diffondere nuove infrastrutture per servizi digitali pubblici attraverso il "meccanismo per collegare l'Europa"(COM(2011) 665 def.); avviare una grande coalizione sulle competenze e i posti di lavoro in ambito digitale; proporre una strategia e una direttiva UE in materia di sicurezza informatica; aggiornare il quadro UE relativo ai diritti d'autore; accelerare il *"cloud computing"* attraverso il potere d'acquisto del settore pubblico; avviare una nuova strategia industriale per l'elettronica.

Il 18 dicembre 2012 la Commissione europea ha inoltre presentato una comunicazione "sui contenuti del mercato unico digitale" (COM(2012) 789 def.). In tale documento la Commissione specifica che occorrerà lavorare su due filoni d'intervento paralleli: portare a termine l'attività in corso di riesame e ammodernamento del quadro normativo dell'UE in materia di diritto d'autore.

Stando alla valutazione dell'Agenda digitale pubblicata il 12 giugno 2013 dalla Commissione, i cittadini europei dispongono ormai di reti e servizi digitali di base, ma i problemi esistenti nel settore europeo delle telecomunicazioni e sui mercati del digitale impediscono loro di beneficiare pienamente dei principali vantaggi della rivoluzione digitale in atto.

Il 4 luglio 2013 il Parlamento europeo si è espresso con una risoluzione sul completamento del mercato unico digitale (P7_TA(2013)0327).

Da ultimo, l'11 settembre 2013 la Commissione europea ha adottato un programma di riforma del mercato delle telecomunicazioni. Il pacchetto legislativo (*Connected Continent*) è composto di:

- una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure riguardanti il mercato unico europeo delle comunicazioni elettroniche e per realizzare un continente connesso, recante modifica delle direttive 2002/20/CE, 2002/21/CE e 2002/22/CE e dei regolamenti (CE) n. 1211/2009 e (UE) n. 531/2012 (COM(2013) 627 def.);
- una raccomandazione relativa all'applicazione degli obblighi di non discriminazione e delle metodologie di determinazione dei costi per promuovere la concorrenza e migliorare il contesto per gli investimenti in banda larga (2013/466/UE).

Nell'ambito delle numerose iniziative all'esame del Consiglio europeo, l'Italia metterà in rilievo il progetto dell'identità digitale europea e il potenziale delle pubbliche amministrazioni come motori di innovazione e competitività. Al riguardo occorre sottolineare che, rispetto ad un generale consenso di tutti gli Stati membri sulle proposte legislative previste nell'Agenda digitale e nel pacchetto *Connected Continent*, è emersa anche una certa cautela per l'attuazione, in tempi rapidi, delle proposte, sia in ragione della loro complessità sia per possibili ripercussioni sulle economie dei singoli Stati membri.

Si segnala inoltre che il Consiglio europeo ritiene fondamentale un fermo impegno per **potenziare l'occupazione grazie all'economia digitale**.

I provvedimenti concreti per ovviare a questa situazione includono: la destinazione di parte dei fondi strutturali e d'investimento europei (2014-2020) all'istruzione nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), al supporto per la riconversione professionale e alla formazione professionale nel campo delle TIC; un più elevato livello di integrazione delle competenze digitali nell'istruzione; il rafforzamento della "grande coalizione" per l'occupazione nel digitale attraverso il sostegno a programmi mirati per la mobilità dei lavoratori e l'uso della classificazione di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni europea (ESCO) recentemente sviluppata.

La Grande coalizione per l'occupazione nel settore digitale è stata varata il 4 marzo 2013 dalla Commissione europea. Nonostante gli attuali livelli di disoccupazione, i posti di lavoro nel digitale aumentano ogni anno di circa 100 000 unità, ma il numero di nuovi laureati e di lavoratori qualificati nel campo delle TIC non riesce a coprire questo fabbisogno. La Commissione ha quindi esortato le imprese europee del digitale, le amministrazioni pubbliche, i settori della formazione e dell'istruzione a unirsi in una grande coalizione per l'occupazione nel settore digitale, per contribuire a occupare i 900 000 posti vacanti nel settore delle TIC previsti in Europa entro il 2015.

INNOVAZIONE

Il **Consiglio europeo** svolgerà un'analisi dei progressi compiuti in materia d'innovazione e sul completamento dello Spazio europeo della ricerca entro il 2014.

Il **Consiglio europeo** inviterà gli Stati membri e la Commissione a proseguire i loro sforzi nel settore dell'innovazione e della ricerca, ritenendo in proposito che lo **spazio europeo della ricerca**

(SER) imponga un'accelerazione delle riforme strutturali dei sistemi nazionali e di un maggior controllo dei progressi compiuti sulla base di dati affidabili forniti dagli Stati membri.

Il Consiglio europeo del febbraio 2011 ha invitato ad attuare un approccio strategico e integrato per promuovere l'innovazione e trarre pieno vantaggio del capitale intellettuale dell'Europa, stabilendo tappe concrete per attuarlo.

"L'Unione dell'innovazione" è un'altra delle iniziative faro della strategia Europa 2020. Lanciata da una comunicazione della Commissione europea (COM(2010) 546 def.), del 6 ottobre 2010, ha come principale obiettivo quello di creare condizioni ottimali affinché i ricercatori e gli imprenditori europei producano innovazione.

La manifestazione più concreta della politica europea in materia di ricerca e innovazione è il Settimo programma quadro 2007-2013 (7°PQ), il quale dispone di una dotazione di 50,5 miliardi di euro. Il nuovo programma dell'Unione europea per il periodo 2014-2020, Orizzonte 2020, riunirà tutti i finanziamenti per la ricerca e l'innovazione attualmente erogati dai programmi quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, dalle attività in materia di innovazione del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET).

Nella comunicazione presentata il 21 marzo 2013 "Stato dell'Unione dell'innovazione 2012 - Accelerare il cambiamento" (COM(2013) 149 def.), la Commissione europea giudica che, nel complesso, si siano realizzati buoni progressi verso la definizione di un quadro normativo per l'Unione dell'innovazione, con oltre l'80% delle iniziative già in corso. La situazione economica dell'Europa è tuttavia fragile e le prospettive a breve termine sono ancora precarie. La Commissione ritiene che le profonde riforme attuate di recente dovrebbero dare risultati a medio e a lungo termine, ponendo gli obiettivi dell'Unione dell'innovazione alla guida della futura agenda per l'integrazione europea

Il 17 luglio 2012 la Commissione europea ha adottato, come contributo alla strategia Europa 2020, in particolare alla crescita intelligente in Europa, la comunicazione dal titolo "Un partenariato rafforzato per lo Spazio europeo della ricerca a favore dell'eccellenza e della crescita" (COM(2012) 392 def.). La comunicazione sottolinea la necessità di introdurre urgenti cambiamenti a livello strutturale in tutta l'Europa, attraverso una collaborazione fra Stati membri, organizzazioni di operatori della ricerca e Commissione europea, al fine di attivare misure concrete per accrescere il livello di eccellenza del sistema di ricerca pubblica europeo.

Nella "Relazione 2013 sui progressi compiuti nello spazio europeo della ricerca" (COM(2013) 637 def.), del 20 settembre 2013, la Commissione europea rileva che le riforme dei sistemi di ricerca nazionali sono un punto nodale dello Spazio europeo della ricerca. Per dare risposte alle sfide sociali che l'Europa dovrà fronteggiare in futuro ritiene infatti importante disporre di sistemi di ricerca nazionali più efficienti, nell'ambito dei quali potrà essere realizzato il programma Orizzonte 2020.

Per i progressi realizzati negli Stati membri con riguardo allo spazio europeo della ricerca e l'innovazione, si veda "Research and Innovation performance in EU Member States and Associated countries - Innovation Union progress at country level 2013", a cura della Commissione europea.

SERVIZI

Il **Consiglio europeo** si soffermerà sulla direttiva **servizi**.

La direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno è intesa a stabilire un quadro giuridico generale favorevole all'esercizio della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi nonché della libera circolazione dei servizi, garantendo nel contempo un livello di qualità elevato dei servizi stessi. La direttiva si basa su quattro pilastri: facilitare la libertà di stabilimento e la libertà di prestazione di servizi nell'Unione europea; rafforzare i diritti dei destinatari dei servizi in quanto utenti di tali servizi; promuovere la qualità dei servizi; stabilire una cooperazione amministrativa effettiva fra gli Stati membri.

Il termine ultimo per il recepimento negli Stati membri era fissato al 28 dicembre 2012. In Italia è stata recepita mediante il Decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno".

Si ricorda tuttavia che la direttiva servizi impone agli Stati membri di adottare misure anche dopo il termine ultimo di recepimento. È questo, in particolare, il caso relativo alla revisione della legislazione e al processo di valutazione reciproca di cui all'articolo 39 della direttiva. Ad esempio, ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 5, gli Stati membri hanno l'obbligo di comunicare le eventuali modifiche dei requisiti applicabili alla prestazione di servizi transfrontalieri (un obbligo analogo esiste anche per alcuni requisiti relativi allo stabilimento ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 7). Ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 2, gli Stati membri hanno inoltre l'obbligo di partecipare al processo di valutazione reciproca, successivo all'opera di revisione della legislazione e alla presentazione della relazione in merito. Si deve, infine, tener conto che lo sviluppo di una politica in materia di qualità dei servizi, così come prevista nel capo V della direttiva, è destinata a evolvere nel corso degli anni.

In Italia, è stato adottato il Decreto legislativo 6 agosto 2012, n. 147 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 agosto 2012, n. 202 – s.o.) che integra e modifica il Decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 di attuazione della direttiva 2006/123/CE servizi nel mercato interno. In vigore dal 14 settembre 2012, il provvedimento prevede per l'avvio delle attività di impresa disciplinate dal decreto e non soggette a programmazione, ma solo a verifica dei requisiti, la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), così come previsto da precedenti modifiche dell'articolo 19 della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il **Consiglio europeo** ha intenzione di accogliere con favore la **revisione tra pari della direttiva sui servizi**.

Dall'inizio del 2010 gli Stati membri hanno avviato la valutazione reciproca, insieme alla Commissione europea, di alcune misure nazionali sottoposte a revisione, secondo il metodo di lavoro noto come "processo di valutazione reciproca", di cui all'articolo 39 della direttiva.

Per quanto riguarda la valutazione delle misure di attuazione della direttiva servizi negli Stati membri, si veda il *"National Report for Italy"* (parte uno e parte due).

Si ricorda che nella comunicazione dal titolo "Verso un atto per il mercato unico – Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva. 50 proposte per lavorare, intraprendere e commerciare insieme in modo più adeguato" (COM(2010) 608 def.), del 30 ottobre 2010, la Commissione ha sottolineato la necessità di rafforzare il mercato unico dei servizi basandosi sui risultati del processo di "valutazione reciproca" previsto dalla direttiva sui servizi. Nella comunicazione "Verso un migliore funzionamento del mercato unico dei servizi – basarsi sui risultati del processo di valutazione reciproca previsto dalla direttiva servizi" (COM(2011) 20 def.), del 27 gennaio 2011, la Commissione ha illustrato i principali risultati del processo di "valutazione reciproca" e su questa base ha proposto di passare a una nuova fase della costruzione del mercato unico dei servizi, in cui i benefici della direttiva sui servizi verranno consolidati e completati da una serie di azioni ulteriori. Nella comunicazione "sull'attuazione della direttiva sui servizi. Un parternariato per una nuova crescita nel settore dei servizi. 2012-2015" (COM(2012) 261 def.), presentata dalla Commissione europea l'8 giugno 2012, si sottolinea che l'attuazione della direttiva ha comportato un notevole passo avanti in termini di eliminazione degli ostacoli e di orientamento verso un mercato interno dei servizi realmente integrato.

Si segnala da ultimo la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) (COM(2011) 883 def.), presentata dalla Commissione europea il 19 dicembre 2011. Con tale proposta viene imposto agli Stati membri il riesame di tutta la normativa nazionale che restringe l'accesso alle professioni e l'avvio di una reciproca valutazione. Suggerisce, fra l'altro, la creazione di una tessera professionale europea, alcune modifiche della direttiva (come l'inserimento del principio dell'accesso parziale ad alcune professioni e la precisazione di alcuni

requisiti in materia di formazione), nonché misure destinate a sfruttare più efficacemente gli strumenti esistenti, come il sistema d'informazione del mercato interno. La proposta di direttiva ha raggiunto l'accordo politico nel mese di giugno scorso e si prevede venga adottata il prossimo mese di novembre. Il 2 ottobre 2013 la Commissione europea ha presentato la comunicazione "Valutazione delle regolamentazioni nazionali sull'accesso alle professioni" (COM(2013) 676 def.), in cui propone agli Stati membri una metodologia per l'effettuazione dell'"esercizio di trasparenza", previsto dall'articolo 59 della proposta di direttiva. L'articolo 59, in particolare, prevede che ciascuno Stato membro conduca uno *screening* di tutta la regolamentazione nazionale relativa alle professioni al fine di valutare se effettivamente tale regolamentazione sia non discriminatoria, proporzionata e basata su un motivo imperativo di interesse generale. L'obiettivo è ridurre la regolamentazione dei servizi professionali, considerata una delle cause di maggiore ostacolo alla mobilità dei professionisti e, conseguentemente, alla crescita economica e allo sviluppo dell'occupazione.

II. POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Con riferimento alla lotta alla disoccupazione giovanile, il **Consiglio europeo** farà il punto sulle misure, al livello dell'Unione ma anche nazionali, finalizzate a dare attuazione all'**iniziativa per l'occupazione giovanile**. Quest'ultima è stata avanzata dal Consiglio europeo nella riunione del 7-8 febbraio 2013 (si vedano le relative conclusioni del Consiglio, punti nn. 59 e seg). Il 12 marzo 2013 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile" (COM(2013) 144), in cui si afferma che "*affinché la garanzia per i giovani diventi una realtà sono necessari investimenti pubblici mirati, a cui il FSE può assicurare un sostegno forte. L'iniziativa dovrebbe rafforzare il sostegno necessario del FSE agli investimenti in capitale umano, come richiesto dal Consiglio europeo*". Con il contestuale COM(2013) 145 def. sono state predisposte modalità di intervento del Fondo sociale europeo perché, nelle regioni più colpite dell'Unione, siano sostenuti i giovani disoccupati o inattivi al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione. Si segnala che il 25 luglio 2013 con il COM(2013) 560 è stato proposto l'aumento delle dotazioni del Fondo sociale europeo per Francia, Italia e Spagna per il 2013 a titolo di riconoscimento degli sforzi supplementari ivi necessari per affrontare la disoccupazione, in particolar modo giovanile. L'Italia si vedrebbe assegnati 30 milioni di euro aggiuntivi quali impegni supplementari rispetto ai contributi del FSE per l'anno 2013.

Il **Consiglio europeo** ribadirà, inoltre, l'attuazione, da parte degli Stati nazionali, della "garanzia per i giovani" (Youth guarantee), finalizzata ad affrontare la disoccupazione giovanile assicurando che ogni persona di età inferiore ai 25 anni riceva un'offerta di lavoro di qualità, di proseguimento dell'istruzione o di apprendistato entro quattro mesi dall'aver lasciato la scuola o dall'iscrizione alle liste di collocamento. Tutti i paesi dell'Unione hanno aderito al principio della garanzia dei giovani ed ora sono chiamati a presentarne il piano di attuazione al livello nazionale, specificando come funzionerà e come sarà finanziata.

Si sottolinea che i due strumenti (**iniziativa per l'occupazione giovanile e garanzia per i giovani**) sono strettamente collegati l'uno all'altro e destinati ad operare congiuntamente: le conclusioni del Consiglio europeo del 27-28 giugno hanno specificato che "*affinché l'iniziativa* (per l'occupazione giovanile) *possa svolgere appieno il suo ruolo i 6 miliardi di EUR a questa assegnati dovrebbero essere erogati nei primi due anni del prossimo quadro finanziario pluriennale*". In quest'ottica "*gli Stati membri beneficiari dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dovrebbero adottare un piano che affronti la disoccupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani entro la fine dell'anno. Gli altri Stati membri sono incoraggiati ad adottare piani analoghi nel 2014*" (par. I, punto 2, let. b).

La Commissione europea subordinerà l'erogazione anticipata dei fondi proprio all'adozione dei piani di adozione della Youth guarantee.

Per quanto riguarda l' "Alleanza europea per l'apprendistato" citata nel progetto di conclusioni, è un'iniziativa lanciata dalla Commissione europea il 2 luglio 2013 per il rilancio dell'apprendistato e di ogni forma di apprendimento basato sul lavoro, attraverso una maggiore qualità e l'incremento dell'offerta di formazione, allo scopo di favorire la transizione tra scuola e lavoro e favorire l'occupazione, in particolare giovanile (si vedano, per maggiori dettagli, il sito della Commissione europea o quello predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri).

FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA

Il **Consiglio europeo** prenderà atto delle relazioni tra BEI e Commissione europea sulle misure intese al finanziamento dell'economia.

Il 28 giugno 2013 il Consiglio europeo ha convenuto il lancio di un nuovo piano di investimenti per l'Europa destinato a ripristinare l'erogazione di crediti all'economia, con particolare attenzione al sostegno delle piccole e medie imprese (Conclusioni, punti nn. 6-8). Attori dell'intervento sono la Commissione ed la Banca europea per gli investimenti (BEI), che devono collaborare tra l'altro per il:

- potenziamento dell'erogazione di prestiti all'economia da parte della BEI, sfruttando appieno il recente aumento di capitale di 10 miliardi di EUR;
- maggiore impiego degli strumenti finanziari comuni a rischio ripartito (Commissione e BEI) per incentivare gli investimenti nelle PMI;
- rafforzamento della cooperazione tra banche nazionali di sviluppo e BEI.

I nuovi strumenti finanziari, che avranno bisogno di una massa critica di fondi strutturali per diventare interessanti sul mercato, dovrebbero operare a partire dal gennaio 2014, con l'avvio della nuova programmazione finanziaria dei fondi strutturali 2014-2020.

Il **Consiglio Europeo** ricorderà inoltre, nel suo progetto di Conclusioni, le priorità da attuare:

- il programma COSME per la competitività delle imprese e delle PMI;
- il programma "Orizzonte 2020", quadro strategico comune in materia di ricerca e innovazione per il periodo 2014-2020;
- l'adozione della proposta di regolamento COM(2013) 462, che si propone di stimolare l'economia reale attraverso la creazione dei "**Fondi di investimento di lungo termine dell'UE**" (ELTIF) per finanziare attività materiali (ad es. infrastrutture nel campo di energia, trasporti o comunicazione, impianti industriali o di servizio, tecnologie per ecoinnovazione, ecc) o immateriali (es. istruzione o ricerca e sviluppo), che promuovano l'innovazione e la competitività.

Per ulteriori approfondimenti si allega, in lingua inglese, il comunicato stampa relativo alla 3264ª riunione del Consiglio Economia e finanza.

ADEGUATEZZA DELLA REGOLAMENTAZIONE

Il **Consiglio europeo** esprimerà apprezzamento per la Comunicazione della Commissione europea sull'adeguatezza della regolamentazione (REFIT).

La Comunicazione della Commissione europea "**Adeguatezza ed efficacia della regolamentazione (REFIT): risultati e prossime tappe**" (COM(2013) 685 e relativo Allegato) mantiene alta l'attenzione sulla necessità, per l'Europa, di semplificare la legislazione, così riducendo i costi necessari per il raggiungimento delle scelte politiche dell'UE. Strumentale in questo senso è il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), che dovrebbe consentire l'identificazione e l'attuazione di misure per la semplificazione e la riduzione dei costi della regolazione. La Commissione ha già posto in essere una mappatura della legislazione in vigore (si veda il documento di lavoro della Commissione SWD(2013) 401,

"Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT): Initial Results of the Mapping of the Acquis", disponibile in lingua inglese). La Comunicazione COM (2013) 685 è preliminare alla presentazione, nella prossima primavera, di un gruppo di misure concrete, definite anche in collaborazione con il mondo imprenditoriale, per abbattere significativamente gli oneri regolamentari.

III. UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

COORDINAMENTO RAFFORZATO DELLE POLITICHE ECONOMICHE

Il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri è la finalità che si prefigge il semestre europeo, ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE che mira a garantire finanze pubbliche sane, promuovere la crescita economica e prevenire squilibri macroeconomici eccessivi nell'UE[1].

Si segnala la relazione di sintesi dal titolo "Semestre europeo - Insegnamenti tratti dall'esercizio 2013 e prospettive future" (documento 14618/13) predisposta dalla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Il **Consiglio europeo** ribadirà che, per rafforzare l'efficacia del coordinamento delle politiche economiche, **spetta agli Stati membri** recepire le Raccomandazioni specifiche, **attuandole** nelle loro decisioni in materia di bilancio, avviando riforme strutturali, politiche del lavoro e politiche sociali, preservando il dialogo sociale.

Si ricorda che il Semestre 2014 sarà il primo semestre europeo in cui la valutazione da parte delle Commissione europea sull'attuazione delle Raccomandazioni specifiche per paese si baserà sui documenti di bilancio degli Stati membri.

Il **Consiglio europeo** "stabilirà una **diagnosi condivisa** della situazione economica degli Stati membri e della zona euro in quanto tale. A tal fine nel dicembre di ogni anno, a seguito della pubblicazione dell'Analisi annuale della crescita della Commissione e della Relazione del Meccanismo di allerta, si terrà un dibattito. Questo sarà finalizzato a raggiungere un'analisi condivisa ed a concordare, sulla base degli indicatori rilevanti, i principali settori di riforma, che dovrebbero guidare l'esercizio di coordinamento. La Commissione fornirà una prima panoramica delle raccomandazioni specifiche per paese, delle quali si monitorerà l'attuazione".

Secondo quanto riportato dalla Relazione del Consiglio sul Semestre europeo 2013, per poter formulare gli opportuni orientamenti, il Consiglio europeo dovrebbe poter ricevere dalla Commissione, in tempo per la discussione dell'Analisi annuale della crescita, un quadro d'insieme sintetico sullo stato di attuazione delle Raccomandazioni specifiche per paese.

DIMENSIONE SOCIALE DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA.

Il Consiglio europeo di giugno 2013 ha affermato la necessità di potenziare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, sottolineando l'importanza di un miglior monitoraggio e di una maggiore considerazione della situazione sociale e del mercato del lavoro in seno all'UEM, in particolare con l'impiego degli opportuni **indicatori sociali** e **occupazionali** nel quadro del processo del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.

Il **Consiglio europeo** esprimerà il suo apprezzamento per la presentazione da parte della Commissione europea, lo scorso 2 ottobre, della comunicazione "Potenziare la dimensione sociale

[1] Per l'illustrazione delle modalità di funzionamento del semestre, si veda la scheda predisposta dall'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea del Senato della Repubblica sul semestre europeo (scheda di valutazione n. 2/2013). Si rimanda altresì alle schede relative alla chiusura della procedura di deficit eccessivo e alla valutazione del programma di stabilità per l'Italia e del programma nazionale di riforma per il 2013 (Schede di valutazione nn. 20/2013 e 21/2013).

dell'Unione economica e monetaria (COM(2013) 690**),** che si concentra sostanzialmente su tre aree: a) rafforzamento della sorveglianza dei problemi sociali e occupazionali e del coordinamento delle politiche; b) maggiore solidarietà e azione rafforzata a favore dell'occupazione e della mobilità dei lavoratori; c) potenziamento del dialogo sociale. Nell'ambito del rafforzamento della sorveglianza e dei problemi sociali viene delineato un quadro di valutazione che dovrebbe consentire di individuare con largo anticipo eventuali problemi sociali nei paesi dell'UE. Il quadro di valutazione consisterebbe di un numero limitato di indicatori chiave riguardanti: disoccupazione, tasso di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo scolastico-formativo, reddito familiare disponibile, disuguaglianze, tasso di persone a rischio di povertà. Un limitato numero di indicatori occupazionali e sociali dovrebbe essere, inoltre, inserito nel Meccanismo di allerta, utilizzato per identificare gli squilibri di natura macroeconomica o nelle raccomandazioni specifiche per paese pubblicate ogni primavera dalla Commissione europea. E' da rilevare che nella Comunicazione la Commissione propone la creazione, a trattati vigenti, di uno Strumento per la Convergenza e la competitività che consentirebbe di sostenere finanziariamente gli Stati membri per la realizzazione di importanti riforme concordate in via contrattuale con la stessa Commissione. Prima dell'adozione dell'Analisi annuale della crescita la Commissione s'impegna ad incontrare le parti sociali a livello UE, e a proporre una proposta di revisione della decisione istitutiva del Vertice sociale trilaterale per adeguarlo al nuovo quadro istituzionale. (Al Vertice sociale trilaterale partecipano la Commissione, il Consiglio e le parti sociali. L' organo ha il compito, ai sensi dell'art. 152 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di contribuire "*al dialogo sociale)*. La prossima riunione di tale organo è prevista per il 24 ottobre 2013.

Si rimanda, per un approfondimento, al bollettino trimestrale sulla situazione economica e sociale in Europea (testo in inglese sul sito della Commissione europea o sunto in italiano a cura della rappresentanza in Italia della Commissione medesima).

UNIONE BANCARIA

Il **Consiglio europeo** esprimerà la propria soddisfazione per l'adozione del **meccanismo unico di vigilanza** e del regolamento di modifica **dell'Autorità bancaria europea**.

I Ministri dell'economia nella riunione Ecofin dello scorso 15 ottobre hanno approvato all'unanimità il testo già concordato in prima lettura con il Parlamento europeo la scorsa primavera (si vedano il comunicato stampa relativo alla 3264ª riunione del Consiglio Economia e finanza, pag. 15, ed il Comunicato stampa n. 14044/13, in lingua inglese). Il testo approvato prevede che la Banca centrale europea eserciterà la sua vigilanza sulle banche sistemiche: più di 130 istituti di credito della zona euro. I paesi che non rientrano nell'eurozona e che partecipano al meccanismo di vigilanza avranno pari diritti di voto all'interno del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea. Secondo quanto concordato dai Capi di Stato e di governo dell'Eurozona lo scorso giugno 2012, l'avvio del meccanismo di vigilanza unico è una condizione affinché il Meccanismo europeo di stabilità possa ricapitalizzare direttamente le banche, ricapitalizzazione che attualmente può avvenire solo attraverso gli Stati membri. La capitalizzazione diretta potrà contribuire ad interrompere il circolo vizioso tra banche e debiti sovrani.

Il **Consiglio europeo** richiamerà, inoltre, la revisione della qualità degli attivi e la conseguente prova di stress da parte della BCE e dell'Autorità bancaria europea. Questa revisione dovrebbe avvenire a partire dal gennaio 2014 e in tempo per l'avvio del meccanismo unico di vigilanza, previsto per novembre 2014. Si ricorda che il Consiglio europeo di giugno aveva preannunciato che, "*nella revisione della qualità degli attivi seguita da una prova di stress delle banche, gli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico avrebbero dovuto assumere tutte le disposizioni del caso, compresa l'adozione di misure di sostegno nazionali*" (Conclusioni del Consiglio europeo, punto n. 13, b). Anche l'attuale progetto di Conclusioni prevede che gli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico "*devono definire con urgenza un approccio europeo generale, comprendente* (...). *misure nazionali di sostegno in preparazione della valutazione di bilanci"*. Nel dibattito in atto sull'utilizzazione di meccanismi di protezione nazionali e/o europei l'orientamento degli Stati membri è controverso. L'Italia è favorevole a misure di

protezione, anche europee, che implichino l'utilizzo del Meccanismo di Stabilità, per il quale il Consiglio europeo chiederà all'Eurogruppo una definizione delle linee guida per la ricapitalizzazione entro la fine dell'anno.

Onde evitare che la revisione degli attivi e gli *stress test*, ove fossero riscontrati elementi di criticità, possano determinare squilibri nel sistema finanziario europeo, il **Consiglio europeo** ribadirà la necessità di definire un accordo generale sulle regole del **meccanismo di risoluzione unico**[2]. A questo fine verrà sollecitata l'adozione, entro la fine dell'anno, delle proposte di direttiva per il risanamento e la risoluzione delle crisi degli enti creditizi (COM(2012) 280, si veda il sito del Parlamento europeo per dettagli sull'*iter* di approvazione) e sui sistemi di garanzia dei depositi (COM(2010) 368, su cui si è espresso il Parlamento europeo con la risoluzione P7_TA(2012)0049; si è in attesa della posizione in prima lettura del Consiglio).

IV. PARTENARIATO ORIENTALE

VERTICE DEL PARTENARIATO ORIENTALE

Il presidente lituano informerà il **Consiglio europeo** sullo stato dei lavori in vista del vertice del partenariato orientale, che si terrà a Vilnius il 28 e 29 novembre 2013.

Il Partenariato orientale è stato inaugurato in occasione del Vertice di Praga del 7 maggio 2009, al termine del quale i rappresentanti degli Stati membri dell'UE e dei sei Paesi partner interessati (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldava e Ucraina) hanno approvato una Dichiarazione congiunta nella quale si esprimeva la volontà comune di attuare un partenariato più ambizioso, basato su interessi e impegni reciproci e su responsabilità condivise. I principali strumenti del Partenariato orientale sono gli accordi di associazione e la creazione di zone di libero scambio (ZLS), una progressiva accentuazione della mobilità dei cittadini e del processo di liberalizzazione dei visti, un rafforzamento della cooperazione settoriale con particolare riguardo al settore dell'energia. Il Partenariato orientale è contraddistinto da un complesso sistema multilaterale di cooperazione fra l'UE e i sei Paesi partner, che si articola su riunioni biennali a livello di Capi di Stato e di governo, riunioni annuali fra i ministri degli esteri, piattaforme tematiche nei principali ambiti di cooperazione, *panel* a sostegno delle piattaforme tematiche. Il Partenariato orientale è inoltre interessato alle modifiche di carattere metodologico e strategico introdotte dalla comunicazione "Una nuova risposta a un vicinato in mutamento" (COM(2011) 303 def.), del 25 maggio 2011, fondata sull'approccio *more for more*, vale a dire "più fondi per più riforme".

In occasione dell'ultimo incontro ministeriale annuale, tenutosi il 22 luglio 2013, l'UE e i partner si sono soffermati sui risultati ottenuti e hanno espresso l'auspicio che dal vertice di Vilnius emerga un'agenda ambiziosa per il futuro, che si concentri su un più forte coinvolgimento della società civile e in particolare dei giovani e della comunità degli affari, e su un avanzamento del processo di liberalizzazione dei visti in corso e delle altre questioni connesse alla mobilità. Fra le questioni che, anche secondo il Commissario europeo responsabile della Politica europea di vicinato (PEV), Štefan Füle, vanno seguite con attenzione, vi sono i conflitti regionali ancora in corso, la non adeguata tutela dei diritti umani e il progetto di unione doganale e di unione eurasiatica con la Russia, che sta assumendo una crescente importanza e il cui quadro dovrebbe essere reso quanto più possibile compatibile con le regole e con l'*acquis* dell'UE.

Fra gli incontri più recenti, si ricorda che i ministri dei trasporti dell'UE e dei paesi del partenariato orientale si sono riuniti il 9 ottobre 2013 a Lussemburgo per valutare i progressi compiuti nel settore dei trasporti e avviare le prossime fasi volte a migliorare i collegamenti, anche in relazione al piano

---

[2] L'approvazione del meccanismo unico di risoluzione delle crisi è, del resto, strumentale al corretto funzionamento del meccanismo unico di vigilanza: la piena operatività di entrambi permetterà, infatti, che "*nel caso in cui, malgrado la vigilanza rafforzata, una banca soggetta al Meccanismo di vigilanza unico dovesse trovarsi in gravi difficoltà, il Meccanismo unico di risoluzione delle crisi permetterebbe di gestire la sua crisi in modo efficiente, riducendo al minimo i costi per i contribuenti e l'economia reale*" (Fonte: sito della Commissione europea).

d'azione nel settore dei trasporti presentato dalla Commissione europea e avallato dai ministri dei trasporti nella loro prima riunione svoltasi nel 2011 a Cracovia in Polonia. Il 13 settembre 2013 si è svolto a Yerevan, in Armenia, il terzo meeting dell'*Informal Eastern Partnership Dialogue* cui hanno partecipato anche il Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, Androulla Vassiliou, e il Vice segretario generale del Servizio europeo per l'azione esterna, Helga Schmidt, con un focus sul tema dell'istruzione. Il 26 settembre 2013 l'Alto rappresentante Catherine Ashton, Štefan Füle e il ministro per gli affari esteri lituano, Linas Linkevičius, si sono incontrati con i sei ministri per gli affari esteri dei Paesi del Partenariato orientale a New York per discutere lo stato delle cose in vista del vertice di Vilnius, ribadendo il concetto di inclusività del Partenariato orientale, la cui espressione concreta sarà probabilmente la firma dell'accordo di associazione con l'Ucraina e l'avvio degli accordi con Georgia e Moldova.

Infine, si segnala che il 12 settembre 2013 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (P7_TA(2013)0383) con la quale ha posto in evidenza il tentativo da parte della Russia di continuare a considerare la regione del Partenariato orientale come propria sfera di influenza esclusiva opponendosi, attraverso l'esercizio di pressioni dirette e indirette sui Paesi in questione, alla prospettiva di una più stretta integrazione di tali Paesi con l'Unione europea. Il Parlamento europeo, affermando che tale atteggiamento è contrario ai principi di sovranità nazionale, fiducia reciproca e relazioni di buon vicinato, ha invitato la Federazione Russa ad astenersi dall'esercitare ogni tipo di pressione sui Paesi del Partenariato orientale e di rispettare appieno il loro diritto sovrano di perseguire le proprie scelte politiche.

V. FLUSSI MIGRATORI

Su richiesta dell'Italia il **Consiglio europeo** si occuperà anche della situazione di Lampedusa.

A tale proposito, l'Italia ha sollecitato in Consiglio un maggiore impegno dell'agenzia Frontex, l'inserimento delle questioni migratorie nell'azione esterna dell'Unione europea e nuovi meccanismi comuni per garantire la difesa delle frontiere esterne dell'UE. Un ruolo importante potrebbe avere anche il dialogo con Paesi terzi di origine e transito, ad esempio tramite la politica europea di vicinato o i partenariati per la mobilità.

In seno al Consiglio è stata accolta con favore la proposta italiana di creare una *task force* in cui esaminare tutti gli strumenti a disposizione per affrontare il fenomeno delle migrazioni nel Mediterraneo, con la partecipazione degli attori interessati (le agenzie europee ma anche il Servizio europeo per l'azione esterna) e degli Stati membri coinvolti.

Si ricorda che in Europa sono state stabilite regole precise per determinare quale sia lo Stato membro responsabile per l'esame di una domanda di protezione internazionale. Tali criteri sono stati recentemente ridisegnati nel regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.